



**COMUNE DI
MEANA SARDO**

**DIPARTIMENTO DI
AGRARIA**



uniss
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

**SCHEMA DI CANDIDATURA DEL PAESAGGIO
I VIGNETI “EROICI” DI MEANA SARDO (SARDEGNA)**



gennaio 2021

SCHEDA DI CANDIDATURA DEL PAESAGGIO

I VIGNETI “EROICI” DI MEANA SARDO (SARDEGNA)

Proponente | COMUNE DI MEANA SARDO

Gruppo di studio e ricerca | UNISS, DiA

SANDRO DETTORI | Agronomo Arboricoltore, coordinatore scientifico

MARIA ROSARIA FILIGHEDDU | Naturalista ed Esperta in Topografia digitale

MARCELLO CILLARA | Tecnico di campo

PIERFRANCESCO DEIANA | Dottore Agronomo, Esperto in Colture Arboree

GIOVANNI DEPLANO | Dottore Forestale, Esperto in Sistemi Informativi Territoriali

LAURA LAI | Archeologa, Esperta in Topografia antica e rilievi 3D

MARIO SANTONA | Dottore Agronomo, Esperto in Colture Arboree

Sassari, novembre 2020

Amministrazione Comunale di Meana Sardo e Dip. Agraria dell'Università di Sassari

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza:

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)

La licenza può essere letta per intero a questo link: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

Le fotografie sono coperte dal copyright di ciascun autore.

Impaginazione | L. Lai

Foto di copertina | Paesaggio di Meana Sardo (Copyright Maria Rosaria Filigheddu, 2018).

**PROPOSTA DI INSERIMENTO DI UN PAESAGGIO NEL REGISTRO NAZIONALE
SCHEMA DI CANDIDATURA**



Paesaggio meanese (Copyright Comune di Meana Sardo, da <http://www.sardegna.digitallibrary.it>)

1. Nome dell'area | I VIGNETI EROICI¹ DI MEANA SARDO (SARDEGNA)

2. Ente Proponente | Comune di Meana Sardo

3. Ubicazione e confini

L'area candidata ricade interamente nel territorio del comune di Meana Sardo, piccolo centro rurale della provincia di Nuoro posto a 588 m s.l.m. nella regione storica della *Barbagia di Belvì*. Il sistema di alte colline, qui metamorfiche, degradante dal massiccio centrale del Gennargentu verso

¹ Col termine “eroico” ci si riferisce, tra l'altro, a vigneti posti a altitudine media superiore ai 500 metri sul livello del mare (D.M. n. 6899 del 30 giugno 2020, Ministero delle Politiche Agricole, relativo alla “salvaguardia dei vigneti storici ed eroici” in attuazione della Legge n. 238 del 2016, cosiddetto Testo Unico del Vino).

la valle del fiume Tirso e il Campidano di Oristano conserva paesaggi agro-silvo-pastorali con diffusa presenza di pascoli naturali e sempre più limitati seminativi, superfici via via occupate da vegetazioni semi-naturali quali gariga e macchia mediterranea (Fig. 1). La viticoltura, storicamente presente nel territorio, si concentra da sempre in un comprensorio situato a sud del borgo in un'area collinare con quote superiori ai 500 m s.l.m. (Fig. 2), dove la comunità locale conserva germoplasma e sistemi di allevamento riconducibili quantomeno ai secoli XVIII e XIX.

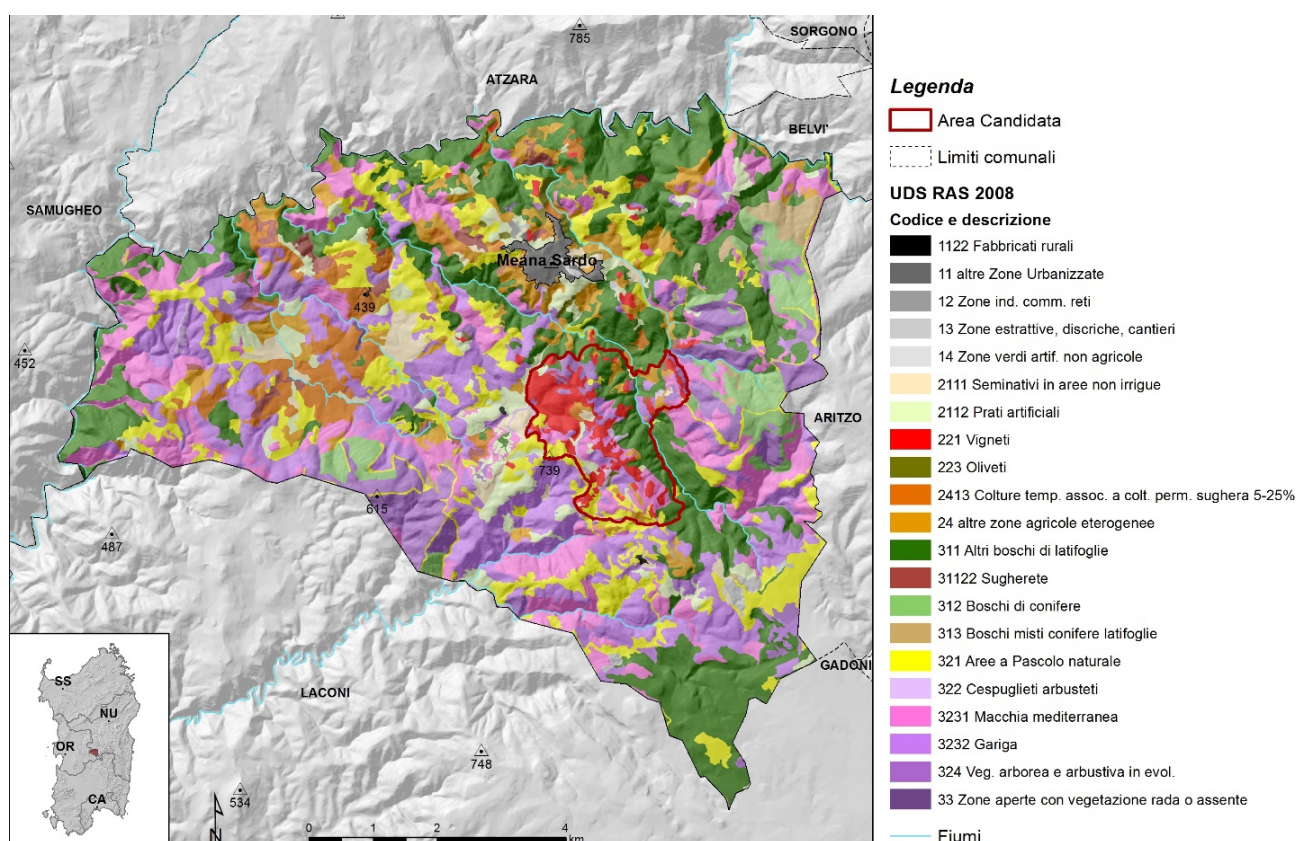


Figura 1. Gli usi del suolo (RAS-2008) del comune di Meana Sardo con ubicazione dell'Area Candidata

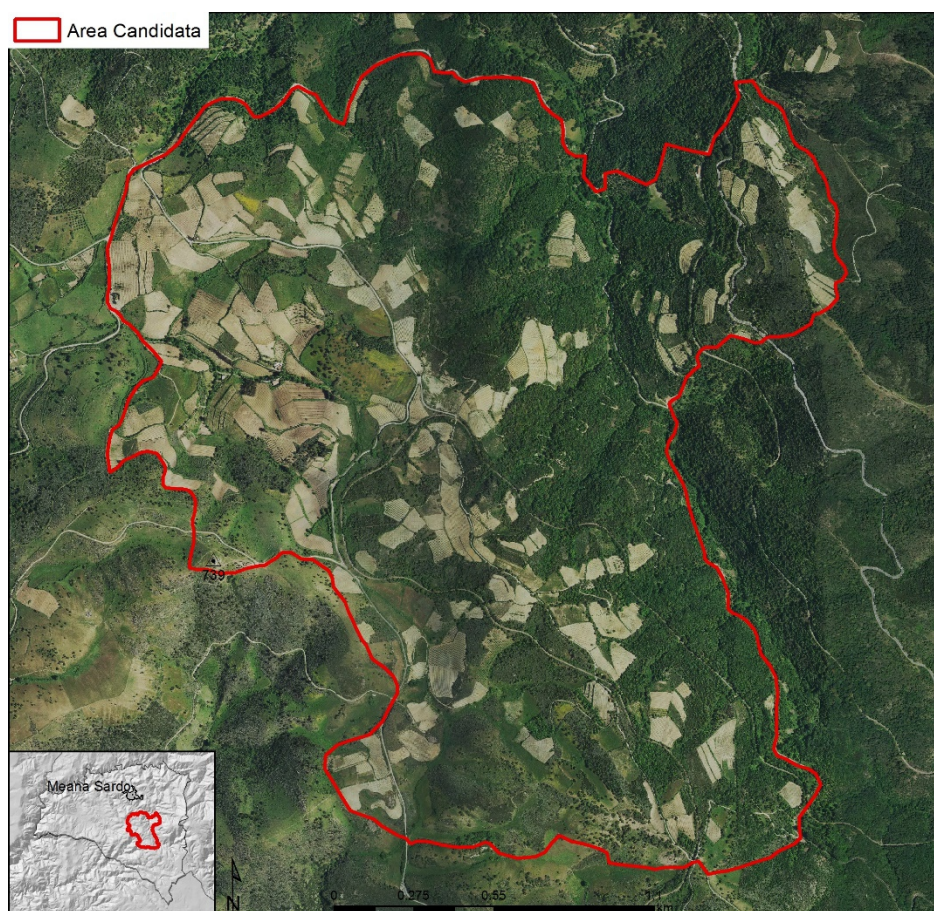


Figura 2. Ubicazione dell'Area Candidata su ortofoto RAS 2016 (CISIS-Agea)

4. Estensione in ettari | 471

5. Comuni interessati | Meana Sardo

6. Tipo di proprietà | esclusivamente privata

7. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

Il toponimo Meana deriva dal latino “mediana” poiché l’abitato si trovava a metà del percorso della antica *a Karalibus Olbiam*, la strada romana che da Cagliari portava ad Olbia.

Nell’alto medioevo Meana Sardo rientrava nel Giudicato di Arborèa, nella curatoria di Barbagia di Belvì (o di Meana) di cui era il centro principale. Durante la dominazione aragonese (XV-XVI sec.) divenne un villaggio della Corona d’Aragona e, a periodi alterni, appartenne a feudatari o alla Corona (Incontrada di Barbagia di Belvì).

L’Angius (1842, vol. X, pp. 285-294) riporta per Meana che «La vigna vegeta con molto lusso, e matura tutte le varietà d’uve che sogliono essere non meno di 20».

La diffusa presenza del vigneto tra XVIII e XIX secolo è riconfermata dai *Sommarioni dei beni rurali* del *Cessato Catasto Terreni* (1860-1880) che registrano una superficie a vigneto di 237 ettari (Fig. 3). Il *Cessato Catasto* documenta, quindi, la presenza di una fiorente viticoltura che, nell'area candidata come nel resto dell'Isola², prevaleva decisamente sulle altre colture legnose e, in particolare sull'olivo, suo principale concorrente nell'uso dei suoli in prossimità dei borghi. Pochi decenni dopo, sul finire del secolo XIX, la coltivazione della vite conosceva in tutta Europa una grave crisi sanitaria, dovuta al diffondersi della malattia fungina dell'oidio, in una prima fase, e successivamente all'inarrestabile azione dell'afide fillossera giunta dal continente americano, efficacemente contrastata solo all'inizio del XX secolo con l'introduzione dei portinnesti “americani”. In Sardegna la prima segnalazione della presenza della fillossera risale al 1883 quando l'insetto è rintracciato nel Sassarese (Cau, 2000).

Per il territorio oggetto di studio, nella “Relazione sullo stato dell'infezione fillosserica e sui provvedimenti attuati nel 1900” presentata dall'allora Presidente del Consiglio a Roma, nel 1901, le superfici vitate a Meana Sardo erano ancora considerevoli, ammontavano infatti a 194,3 ettari, ma si segnalava anche come la peronospora avesse arrecato danni tanto intensi da spogliare completamente i vigneti dalle foglie, nel mese di luglio. Si può supporre che l'isolamento dell'area e l'elevata altitudine abbiano ritardato, ma non bloccato, la diffusione dell'afide fillossera, la cui inarrestabile avanzata è testimoniata dai dati del Catasto Agrario del 1929 che riporta, per Meana Sardo, una superficie a vigneto di soli 40 ettari in coltura “prevalente”. Una fase espansiva si registra, qui come nel resto dell'Isola, solo nel Secondo Dopoguerra quando le superfici a vite tornano sui valori prefillosserici con 260 ettari al 3° Censimento Generale dell'Agricoltura del 1982 (ISTAT) (Fig. 3).

Il trend positivo si arresta, però, negli anni Ottanta quando la necessità di porre rimedio alle ricorrenti giacenze di vino spinge la politica comunitaria ad adottare come misura estrema l'espianto dei vigneti, intervento che incide fortemente sul comparto sia a livello regionale che locale: a Meana Sardo si passa dai 140 ha del 2000 agli 87 del 2010.

Più recentemente la crisi delle tante cantine sociali, compresa quella del Mandrolisai con sede nel vicino paese di Sorgono, favorisce, in tutta l'isola, la comparsa di piccoli e medi “produttori-imbottigliatori”, che partecipano al recente processo di espansione di superfici e produzioni. Anche a Meana si riscontra un incremento delle superfici che, secondo il più recente Rapporto³ sulla Filiera Vitivinicola regionale (2019) dell'Agenzia Laore Sardegna (Agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale), assommano a 165 ettari (Fig. 3).

² <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18078>

³ http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20200709084320.pdf

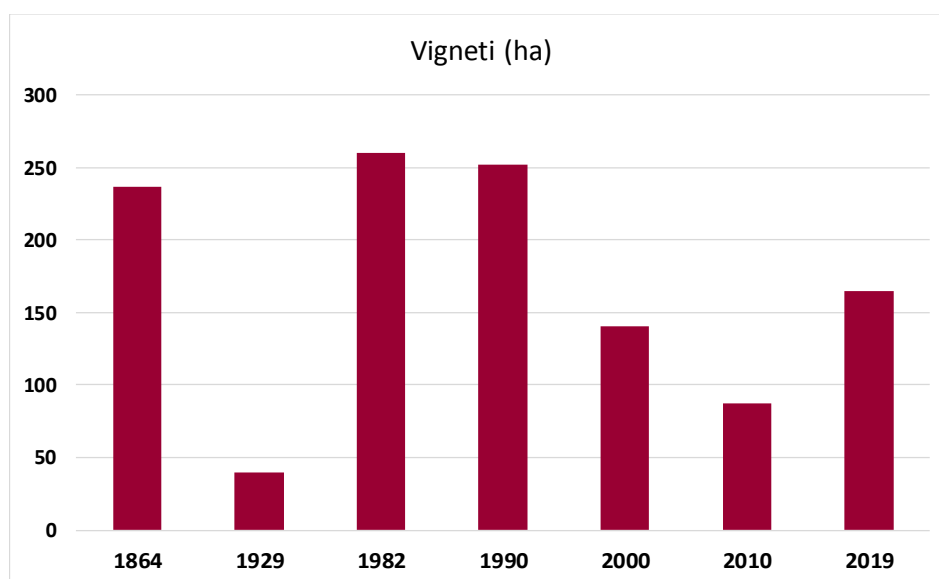


Figura 3. Dinamica delle superfici dei vigneti nel comune di Meana Sardo, negli ultimi 150 anni

È importante sottolineare che la posizione spaziale del comprensorio viticolo, pur in presenza di un notevole dinamismo nell’entità delle superfici, si è mantenuta nel tempo costante, occupando le colline poste a meridione del centro abitato dove le pendenze sono relativamente modeste e le altimetrie sempre superiori ai 500 m s.l.m.

La significatività è anche rafforzata dall’approccio conservativo del locale viticoltore che, fortemente legato al valore identitario del suo territorio, mantiene in coltura il tradizionale germoplasma: *Muristellu* (Bovale sardo), *Cannonau*, *Pascale*, *Monica* e altri vitigni minori. Altro elemento di significatività è la persistenza delle tecniche gestionali, basate sulla forma di allevamento in volume ad *alberello sardo*, con altissima densità di impianto: “libero” nei vigneti più datati e “appoggiato” su una controspalliera nei più recenti.

Il rinnovato interesse della comunità locale per le produzioni enoiche è ribadito dalla recente istituzione dell’*Albo dei vigneti storici del Mandrolisai* per il quale il Comune di Meana Sardo, nel luglio 2019, ha deliberato il “Regolamento per la tutela, la promozione e la valorizzazione dei vigneti storici”⁴.

⁴ <https://www.comunemeanasardo.it/ente/avvisi/439>

8. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali

Come detto, la viticoltura meanese è decisamente conservativa poiché basata sui già citati vitigni locali utilizzati nell’uvaggio “Mandrolisai” così come descritto nel disciplinare di Denominazione di Origine Controllata⁵. I vigneti più datati sono multi-varietali con disposizione casuale dei 3-4 vitigni principali, tutti a bacca rossa, mentre solo i vigneti più recenti hanno le varietà disposte in diversi filari. La cultivar più rappresentata è oggi il Cannonau, mentre nel passato prevaleva il Bovale sardo, localmente denominato *Muristellu*. L’uvaggio “Mandrolisai” si avvantaggia anche della presenza della cv Monica e altri vitigni minori. Le peculiarità organolettiche dei vini rossi locali, oltre che alla componente genetica (uso di un *mélange* varietale collaudato nei secoli), sono legate sia all’uso del tradizionale alberello, capace di rese molto contenute ma di uve zuccherine e ricche di estratto, che all’elevata altimetria delle aree di coltivazione, con ridotta incidenza dell’aridità estiva e maggiore escursione termica giornaliera.

I vigneti hanno alta densità d’impianto (> 6000 ceppi per ettaro) come conseguenza delle ridotte distanze di piantagione: tra le file $1,7 \div 1,9$ m, lungo la fila $0,7 \div 1,0$ metro. Il ceppo allevato ad alberello è imperniato su un fusto principale che, a 30-40 centimetri dal suolo, si articola in 3 o 4 branche ordinatamente disposte nello spazio, portanti ciascuna uno sperone con due gemme. I vigneti di recente realizzazione mantengono le stesse distanze sulla fila ma ampliano l’interfilare per una più agevole meccanizzazione ($2 \div 2,25$ metri). Il cordone speronato bilaterale adottato nei “nuovi” vigneti è formato da un tronco che, a circa 40-50 centimetri dal suolo, si divide in due cordoni permanenti orientati lungo la direzione del filare. Ciascun cordone porta due centri produttivi su cui si inserisce uno sperone con due gemme; quindi tra le due forme di allevamento non cambia il numero delle gemme per pianta ma aumenta l’efficienza fotosintetica della parete appoggiata.

L’apporto irriguo estivo è sostanzialmente assente e anche la distribuzione dei fertilizzanti è poco praticata. La gestione del suolo conserva, ancora, la tradizionale scalzatura autunnale al piede del filare finalizzata a favorire l’assorbimento di maggiori volumi idrici, completata dalla rincalzatura primaverile utile anche per l’eliminazione delle erbe infestanti.

All’interno del comprensorio viticolo meanese le aree intercluse tra i vigneti sono occupate da pascoli naturali, anche alberati con essenze quercine, e da boschi di latifoglie con prevalenza del leccio. Macchia mediterranea e gariga sono presenti nelle tessere con suoli superficiali e nelle aree soggette a ricolonizzazione naturale.

⁵ <http://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=45713&v=2&c=3684>

9. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

Nell'area candidata, il contributo del vigneto alla struttura del paesaggio mostra, come già detto, ampie oscillazioni alternando fasi espansive, come alla metà del XIX e XX secolo, a momenti di crisi come a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento e tra la fine di quest'ultimo e l'inizio del terzo millennio. Permane, comunque, l'interesse per la coltura della vite, all'attualità in fase espansiva per l'iniziativa di locali imprenditori. I cambiamenti non hanno mai cancellato alcune costanti quali: la posizione spaziale del comprensorio viticolo (Fig. 4), le varietà utilizzate, le tecniche di gestione del suolo e della chioma e i bassi livelli produttivi. Secondo la mappa dell'Uso del Suolo RAS del 2008 il vigneto interessa il 28% della superficie dell'area candidata, così risultando la principale copertura del suolo, cui seguono le vegetazioni semi-naturali di bosco, macchia e pascoli.

Ancora oggi si stima che l'80% dei vigneti sia condotto ad alberello, in parte libero e in parte appoggiato, mentre il restante 20% è rappresentato da controspalliere basate sul cordone speronato bilaterale.

La pressione antropica, e urbanistica in particolare, è molto blanda poiché l'infrastrutturazione territoriale conserva le preesistenti direttrici stradali e non sono presenti, nell'area candidata, insediamenti industriali né impianti di energie rinnovabili. Anche l'edificato rurale è di modesta consistenza come indicato dalla Carta Tecnica Regionale che registra la presenza di appena 30 edifici nei 471 ha dell'area candidata.

Si sottolinea la testimonianza di antiche frequentazioni dell'area già nelle epoche preistoriche. Si segnala in particolare, la presenza del complesso nuragico del Nuraghe Nolza con il relativo villaggio di capanne, edificato in varie fasi tra il XVI e il XIII secolo a.C. L'area archeologica, estesa circa 2,5 ettari, è situata sul *Cuccuru Nolza*, il rilievo più alto dell'altopiano scistoso di *Su Pranu* dal quale si gode di una vista panoramica dell'area viticola sullo sfondo della Barbagia di Belvì.

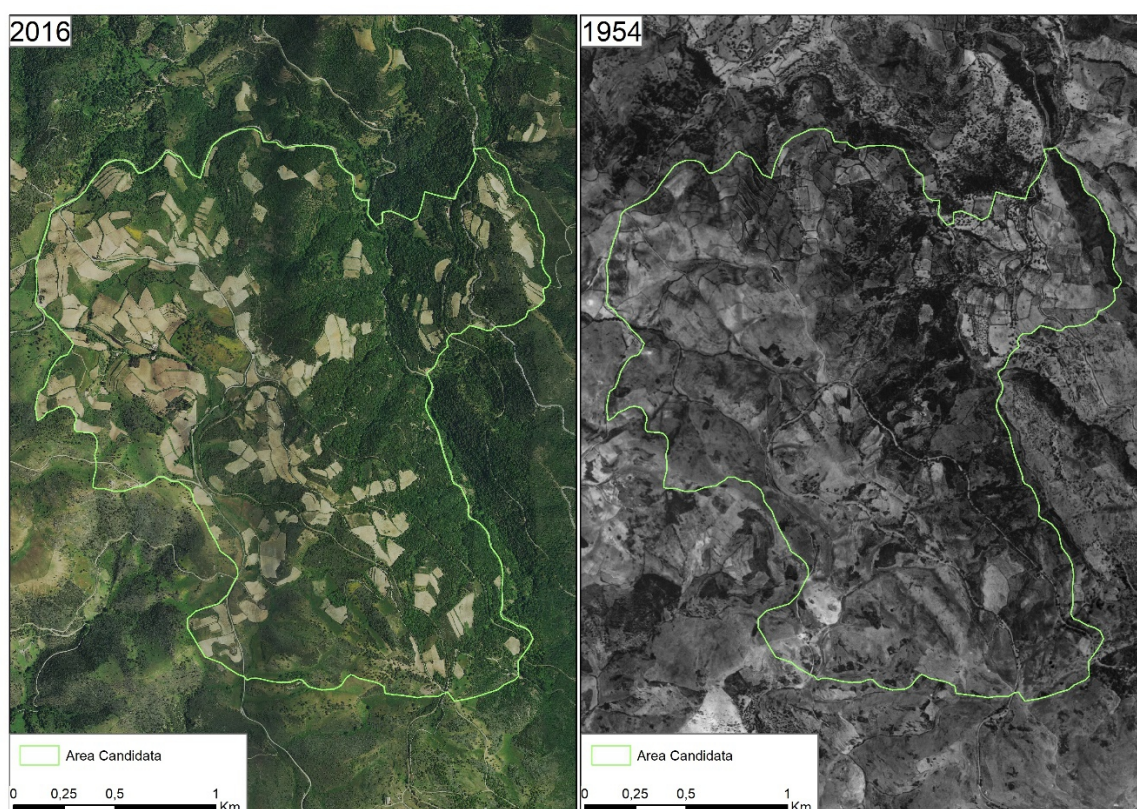


Figura 4. Relativa costanza della posizione spaziale del comprensorio viticolo in un confronto tra le foto aeree del 2016 e del 1954

10. Principali elementi di vulnerabilità

La limitata estensione del comprensorio viticolo rappresenta, al contempo, un limite per la modesta forza commerciale e un'opportunità per la possibilità di presentarsi sul mercato come un prodotto di nicchia fortemente legato al territorio e al paesaggio. La collocazione sul mercato dei prodotti locali è ostacolata dall'attuale contesto pandemico e conseguenti “*lockdown*”, che già all'inizio del 2020 hanno provocato il rallentamento nei consumi di vino soprattutto nella catena della ristorazione. Si stima che in Sardegna, tra febbraio e maggio 2020, il consumo di vino sia calato del 70% anche se mancano dati precisi; secondo Coldiretti «*Gli oltre due mesi di lockdown sono costati cari al settore vitivinicolo sardo che ha ridotto le vendite di circa il 70%, con punte del 100%, in quantità rispetto all'anno precedente (65% in valore) e ne prevede il 65% per i prossimi sei mesi*⁶». Poiché i produttori locali si rivolgono in larga misura al circuito commerciale regionale, e in particolare all'Horeca (Hotellerie-Restaurant-Café/Catering), con modesti flussi esportativi verso i paesi dell'Unione Europea, una ulteriore contrazione dei consumi regionali potrebbe compromettere la sopravvivenza delle aziende più piccole.

⁶ http://www.sardegna.coldiretti.it/primo-dossier-vino-sulle-conseguenze-dell-emergenza-covid.aspx?KeyPub=GP_CD_SARDEGNA_HOME%7CCD_SARDEGNA_HOME&Cod_Oggetto=142745429&subskintype=Detail

Secondo i Censimenti dell’Agricoltura dell’ISTAT, a Meana Sardo, il numero delle aziende agricole è calato vistosamente negli ultimi 30 anni, riducendosi del 55% tra il 2000 e il 2010. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ha mostrato una maggiore tenuta poiché dopo un crollo tra il 1982 e il 1990, si è poi mantenuta abbastanza stabile attorno ai 3.300 ettari. La dimensione media delle aziende evidenzia, così, una dinamica alternante, attestandosi a 29 ha nel 2010 (Tab. 1); il valore risulta superiore sia al dato medio nazionale che regionale. Da notare che sino al 2000 circa l’80% delle aziende includeva superfici occupate da vigneti e che, ancora nel 2010, nonostante il notevole calo delle superfici, il 60% delle aziende ne contiene.

Tabella 1. Cronologia di SAU e numerosità aziendale (Censimenti dell’Agricoltura, ISTAT)

Comune Meana Sardo	1982	1990	2000	2010
SAU (ha)	5355	3689	3000	3250
Vite (ha)	260	252	140	87
n. Aziende con SAU	346	318	250	112
n. Aziende Viticole	285	250	197	67
% Az. viticole	82%	79%	79%	60%
% Vite su SAU	5%	7%	5%	3%
Dimensione media aziendale (ha)	15.5	11.6	12.0	29.0

Come in molti piccoli comuni della Sardegna interna (e dell’Italia), anche a Meana il costante calo demografico ha comportato la perdita, tra il 2002 e il 2020, di oltre il 18% della popolazione a causa dell’emigrazione di molti giovani in età da lavoro e del conseguente calo della natalità. L’età media della popolazione è, così, passata dai 43,4 anni del 2002 ai 49,2 del 2020, con un indice di vecchiaia pari a 342, ben al di sopra del valore, pur elevato, della provincia di Nuoro e della Sardegna (Fig. 5). Il censimento della popolazione del 2011 rileva che gli occupati nella classe ATECO Agricoltura, Selvicoltura e Pesca erano il 14,9% del totale occupati, valore superiore al dato regionale e provinciale.

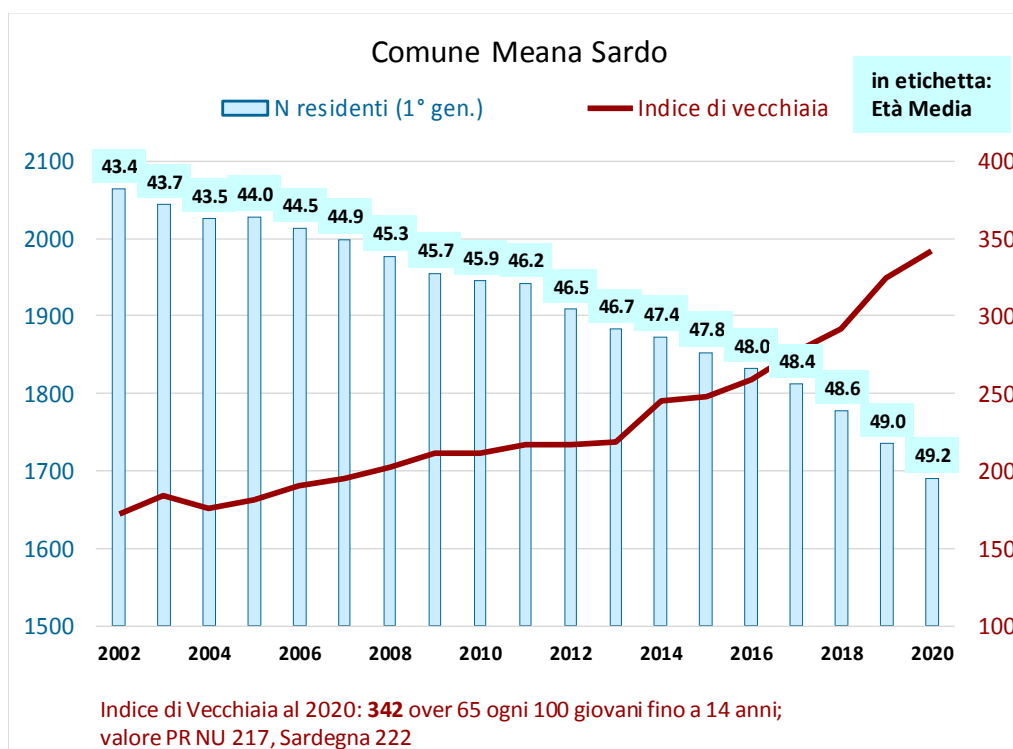


Figura 5. Popolazione e indici demografici per il comune di Meana Sardo (fonte dati: ISTAT)

Anche l'isolamento è da considerarsi un fattore di vulnerabilità poiché il paese è distante dagli aeroporti sardi (100-170 km con tempi di percorrenza da 1h e 40' a 2h e 30') e il capoluogo di provincia, sede dei principali servizi, è raggiungibile in non meno di un'ora. La posizione centrale di Meana Sardo nell'isola comporta una distanza sempre superiore ai 100 km dalle mete turistiche costiere, le più frequentate nel periodo estivo. Ciò nonostante è riscontrabile una certa attrattività turistica, infatti anche Meana, come molti paesi dell'interno, partecipa con successo agli eventi "Autunno in Barbagia" con *Domos Antigas*. All'inizio di ottobre nelle *cortes* (cortili) e nelle cantine delle antiche case in pietra, decorate in stile aragonese, sono esposti prodotti agroalimentari e artigianali. A fine giugno, per la festa di San Giovanni Battista si tiene la Mostra regionale dei formaggi ovi-caprini della Sardegna. L'attrazione del turismo enogastronomico, culturale ed ambientale deve essere però incrementata, ampliando l'offerta ricettiva (agriturismo e turismo rurale) e migliorando la comunicazione sui siti internet e i social network, i canali più consultati da questo tipo di visitatori.

11. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta

Le superfici terriere dell'area candidata sono tutte di proprietà privata venendo così a mancare limitazioni all'attività agricola per l'assenza di aree con vincolo idrogeologico o a gestione speciale: parchi nazionali, regionali, comunali e aree della rete Natura 2000. Ovviamente permangono i vincoli di tutela riconducibili a riconosciuti Beni culturali, agli alvei di fiumi e torrenti, boschi, etc. Il quadro normativo trova i principali riferimenti nella L.R. n. 45/1989 (Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale), nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), nella L.R. 27 aprile 2016 (Legge forestale della Sardegna) e nel Piano Paesaggistico Regionale (RAS, 2006). Quest'ultimo è, però, vincolante per i soli ambiti costieri, nelle aree interne limitando la tutela ai centri di antica e prima formazione e ai beni architettonici, archeologici e identitari inseriti nel Repertorio dei Beni Culturali abbinato al P.P.R. Si ricorda che Meana Sardo ricade nell'Ambito interno n.39 Gennargentu Mandrolisai.

In questo contesto pianificatorio generale, il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è stato formalizzato, nel rispetto della L.R. 45/89, con delibera n. 29/2011⁷. Lo strumento urbanistico consiste, però, in una variante relativa all'area urbana niente riportando per il territorio rurale. Gli indici di fabbricabilità fondiaria di riferimento restano, pertanto, gli stessi della L.R. 45/89. È in corso l'adeguamento del PUC al PPR regionale.

12. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

Indicazioni di livello generale si ritrovano nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della regione Sardegna, che *«è anche lo strumento di programmazione della politica di sviluppo rurale finanziata dal FEASR, che definisce, in coerenza con gli obiettivi della strategia Europa 2020, l'Accordo di Partenariato nazionale e i Programmi nazionali (PSRN), gli interventi regionali per il periodo di programmazione 2014/2020»*.

L'utilizzo delle imponenti risorse finanziarie disponibili (1,2 miliardi di euro per il 2014/2020) è sostanzialmente affidato alle imprese, le cui decisioni sono valutate singolarmente spesso al di fuori di una strategia generale.

Gli interventi pianificatori “dal basso” sono, invece, demandati ai Gruppi di Azione Locale (GAL), raggruppamenti di partner che rappresentano sia le popolazioni rurali, attraverso la presenza degli enti pubblici territoriali (comuni, province e comunità montane), sia le organizzazioni degli operatori economici presenti nel territorio. I GAL, attraverso la predisposizione e l'attuazione dei

⁷ <https://www.comunemeanasardo.it/index.php/ente/trasparenza/10093>

Piani d'Azione (PdA), che sono lo strumento programmatico per la definizione e l'attivazione della strategia di sviluppo locale di ogni GAL, partecipano all'attuazione del PSR 2014-2020.

I 17 GAL selezionati nell'ambito della Misura 19 “sviluppo locale di tipo partecipativo – Leader” del PSR 2014-2020, coinvolgono 282 Comuni che occupano il 69% del territorio regionale ed in cui risiedono circa 550.000 abitanti.

Il Comune di Meana ricade nel GAL “Distretto Rurale BMG” che ha individuato come principali ambiti tematici e di intervento:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- Turismo sostenibile

Il territorio LEADER del GAL *Distretto Rurale BMG* (<https://www.galbmgs.it/>) è costituito dalla *Unione dei Comuni di Barbagia*, rappresentato da 8 Comuni eleggibili (Gavoi, Lodine, Ollolai, Olzai, Oniferi, Ovodda, Sarule e Tiana) e dalla *Comunità Montana Gennargentu - Mandrolisai*, rappresentato da 11 Comuni eleggibili (Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti, Tonara). Il GAL considerato insiste, quindi, sul territorio di 19 comuni e corrisponde a quello delle tre Regioni storiche di *Barbagia*, *Mandrolisai* e *Gennargentu*, per una superficie complessiva di 854,30 kmq, e una popolazione residente, al 2011, pari a 25.431 abitanti.

La matrice ambientale costituisce la base su cui sono fondate le economie dei luoghi; vi è, infatti, una forte corrispondenza tra gli elementi naturali dominanti e le attività antropiche. Tale corrispondenza strutturale tra natura ed economia costituisce il punto di partenza per tutte le scelte di sviluppo del territorio mirate alla conservazione delle risorse naturali in funzione dell'integrazione con il sistema delle attività umane. ...«*fra i territori di Sorgono, Atzara, Meana Sardo, Ortueri, si coltiva tradizionalmente la vite. Le particolari caratteristiche agro ambientali assieme alla biodiversità locale e la tradizionale tecnica colturale, consentono di ottenere vini qualificati di pregio, come il Mandrolisai DOC.*»

13. Materiale fotografico



Veduta panoramica dal Nuraghe Nolza (Copyright M.R. Filigheddu, 2018)



Veduta panoramica dal Nuraghe Nolza (Copyright M.R. Filigheddu, 2018)

I VIGNETI “EROICI” DI MEANA SARDO (SARDEGNA)



Veduta aerea del Nuraghe Nolza (da:
<http://www.cuoredellasardegna.it/distrettoculturaledelnuorese/it/attrattori/luoghi/luogo/AREA-ARCHEOLOGICA-NURAGHE-NOLZA-00001/>)



Abito tradizionale, *A poltari su stregiu*. (Copyright Comune di Meana Sardo, da
<https://www.comunemeanasardo.it/index.php/vivere/galleria/Tradiz>)

14. Bibliografia

- Agenzia LAORE Sardegna, 2020. La filiera vitivinicola. Rapporto di analisi 2019 - Scenario regionale. http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20200709084320.pdf
- Angius V., 1834-42. Voce *Meana Sardo*, in Casalis G. (a cura di), 1833-1856, *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, presso G. Maspero Libraio, Cassone, Marzorati e Vercellotti tipografi.
- Battino S., Lampreu S., 2017. Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. Un caso in Sardegna. *Annali del Turismo*, vol. VI, pp. 83–105.
- Cau P., 2000. La viticoltura tra Otto e Novecento: dalla fillossera alla vite americana. In “*Storia della vite e del vino in Sardegna*”, ML Di Felice e A Mattone eds., 1999, Gius, Laterza & Figli, Bari, pag. 289.
- Decartes J., 1603. Capitula sive acta curiarum Regni Sardiniae, Calari 1645, lib. VIII, tit. VII, cap. 4, p. 1333; Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte d’Elda (1602-1603).
- De Santis S., 2007. L’agricoltura nelle terre sarde tra età giudicale ed età aragonese. Produzione, consumi, tecniche, «*Bullettino dell’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*», CIX, n. 2, p. 164.
- Dettori S., Filigheddu MR., 2008. Analisi multitemporale del consumo degli oliveti periurbani nel Nord Ovest della Sardegna. Il caso di studio della città di Sassari. Atti “*Multifunzionalità degli Oliveti periurbani del Nord Ovest (Sardegna)*”, Sassari, 21 aprile 2006, pp. 9-46. Dettori e Filigheddu Eds.
- Dettori S., 2013. Sardinia. In *Italian Historical Rural Landscapes* (pp. 531-545). Springer, Dordrecht.
- Fronteddu F., 2010. L’areale viticolo della DOC Mandrolisai. Agenzia LAORE Sardegna. http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20101117121445.pdf
- Istituto Centrale di Statistica del Regno d’Italia. *Catasto Agrario 1929- VIII. Compartimento della Sardegna*. Provincia di Nuoro (1935). Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- Le Lannou M., 1941. *Pâtres et Paysans de la Sardaigne*, 2ème édition, Fratelli Cocco Eds., Cagliari.
- Nieddu G., 2011. Vitigni della Sardegna. Notizie storiche, distribuzione geografica, sinonimi. CA, Convisar. http://www.sardegnaigitallibrary.it/documenti/17_151_20130327091619.pdf

Reports tecnico-scientifici

- Dettori S. et al., 2018. Paesaggio policolturale del Mandrolisai: i vigneti di Atzara e Sorgono. Dossier di candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18078>

Fonti d’Archivio

- Archivio di Stato di Nuoro, Sommarione dei beni rurali di Meana Sardo, Cessato Catasto Terreni, 1860-1880.



**COMUNE DI
MEANA SARDO**

**DIPARTIMENTO DI
AGRARIA**



uniss
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

SCHEDA DI CANDIDATURA DEL PAESAGGIO

I VIGNETI “EROICI” DI MEANA SARDO (SARDEGNA)



MATERIALE FOTOGRAFICO SUPPLEMENTARE

Proponente | COMUNE DI MEANA SARDO

Foto di Damiano Muru

gennaio 2021



Paesaggio collinare dei tradizionali vigneti di Meana Sardo



Giovane impianto ad “alberello appoggiato” in prossimità del nuraghe Nolza



Filari lungo le curve di livello (girapoggio), sullo sfondo il paesaggio alterna boschi e vigneti



Sistemazione a girapoggio di un vigneto adulto allevato ad alberello



I nuovi impianti sono spesso allevati a contropalliera, comunque con ridotta espansione



La tessitura incoerente del terreno giustifica la disposizione a girapoggio



Eterogeneità del mosaico paesaggistico. Notare la presenza di querce da sughero residuali relegate sulla linea di confine



Le colline di Meana hanno forme arrotondate che non hanno imposto il terrazzamento dei versanti



Alberello adulto in fase di riposo. Si notino le ridotte distanze di impianto